

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
33	Edilizia e immobiliare	16/12/2016	OLTRE 200MILA EURO PER "ADOTTA UNA SCUOLA"	2
53	Economia e fisco	16/12/2016	PRESTITI ALLE AZIENDE VITTIME DI TRUFFA (A.Sacrestano)	3
Testata: ITALIA OGGI				
43	Appalti e lavori pubblici	16/12/2016	GLI IMPEGNI DEL NUOVO GOVERNO GOVERNO (A.Mascolini)	4
43	Appalti e lavori pubblici	16/12/2016	APPALTI, LOTTO UNICO OK SE NON PREGIUDICA LE PMI	5
36	Lavoro e welfare	16/12/2016	EDILIZIA, PER IL DURC ONLINE CONTROLLI NELLE CASSE EDILI (C.De Iellis)	6
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
9	Legalità e sicurezza	16/12/2016	DAL MAXI RIBASSO AGLI ALBERI STRAPAGATI TUTTI I DUBBI ANCORA DA CHIARIRE (L.fer/G.gua.)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	16/12/2016	EFFETTO-CODICE SUI CONCORSI DI PROGETTAZIONE, BANDI E PREMI RADDOPPIATI NEI PRIMI 11 MESI DELL'ANNO	8
1	Appalti e lavori pubblici	16/12/2016	IGI, LINEE GUIDA ANAC PIÙ NORMATIVE E UNA SESSIONE PARLAMENTARE DEDICATA AL CODICE	9
1	Appalti e lavori pubblici	16/12/2016	RFI, SVELATO IL PIANO DI INVESTIMENTI, IL PROGRAMMA DA 8,9 MILIARDI OPERA PER OPERA	11
1	Lavoro e welfare	16/12/2016	DURC 1. ANCHE L'INAIL RECEPISCE E SPIEGA LE NOVITÀ DEL MINISTERO DEL LAVORO SULLA TRASMISSIONE ON LINE	14
1	Lavoro e welfare	16/12/2016	DURC 2. IL CALVARIO DEL DOCUMENTO DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA, ANCHE 30 GIORNI PER IL RILASCIO	15

L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA

Oltre 200mila euro per «Adotta una scuola»

Oltre 200mila euro è la cifra destinata alle scuole delle zone terremotate grazie al progetto «Adotta una scuola», la raccolta fondi promossa dai giovani imprenditori dell'interregionale del centro di Confindustria (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) in collaborazione con i giovani di Confindustria guidati da Marco Gay. «Questa nostra donazione oltre che un atto dovuto – spiega Fusto Bianchi, presidente interregionale del Centro e dei giovani di Unindustria – è un atteggiamento di speranza e fiducia a sostegno del futuro di nuove generazioni di quelle aree colpite». «Il nostro movimento ha dato un'ulteriore prova dei valori che lo contraddistinguono: responsabilità e coraggio, offrendo un aiuto concreto con un impegno che fin dal 24 agosto è stato costante e continuo», ha aggiunto Gay. La raccolta è stata ufficializzata ieri a Roma, all'XI Forum interregionale del centro alla presenza di Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria, e di Marco Gasbarrino, presidente e ad di Unes che ha donato 100mila euro per la raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mise e Mef. Un decreto definisce i livelli di insolvenza e i criteri per accedere ai 30 milioni disponibili fino al 2018

Prestiti alle aziende vittime di truffa

Trenta milioni di finanziamenti agevolati, fino al 2018 (10 milioni all'anno) alle **aziende vittime di mancati pagamenti** da parte delle imprese debitorie. È del 13 dicembre la pubblicazione in Gazzetta (n. 290/2016) del decreto interministeriale Mise e Mef, datato 17 ottobre, sui criteri e le modalità di concessione degli aiuti, a valere sull'apposito "Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti" di cui all'articolo 1, commi 199 a 202, della legge di Stabilità per il 2016.

La norma dispone la concessione di prestiti alle imprese che, per

effetto delle insolvenze accumulate da parte dei propri debitori, stanno affrontando una temporanea situazione di crisi di liquidità. Il decreto, come detto, fornisce ulteriori indicazioni - oltre quelle contenute nella norma - sulle modalità di intervento del Fondo ma, va premesso, ulteriori chiarimenti saranno forniti in una circolare Mise di prossima emanazione.

Già noti, però, i soggetti beneficiari che, oltre al rispetto del requisito dimensionale, ossia quello di Pmi, dovranno dimostrare che lo stato di crisi di liquidità sia imputabile a circostanze oggetto di speci-

fico procedimento penale, già in corso alla data del primo gennaio 2016. In particolare, il procedimento dovrà essere stato incardinato per i reati di estorsione, truffa e insolvenza fraudolenta o per quello di false comunicazioni sociali.

Molto ben delineato anche il livello di insolvenza debitoria che consente l'accesso alle provvidenze di legge. Il Fondo, infatti, può essere adito solo se, alla data di presentazione della domanda di aiuto, i crediti oggetto di procedimento e non incassati rappresentano almeno il 20% del totale dei "Crediti verso clienti" desumibili dal bilancio o

dalle scritture contabili del richiedente. Questi, inoltre, dovrà risultare non in stato di scioglimento o liquidazione né sottoposto a procedure concorsuali per insolvenza o ad accordi stragiudiziali o piani asseverati o ad accordi di ristrutturazione dei debiti. Il prestito, a tasso zero, sarà concesso nel limite dell'insolvenza registrata e, comunque, non oltre il massimo di 500 mila euro e i massimali di importo previsti dai regolamenti «de minimis». Il prestito inoltre avrà durata compresa fra i 3 e i 10 anni, con un massimo di 2 di preammortamento.

Alessandro Sacrestano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto sui livelli di progettazione atteso dagli operatori. Accelera il primo correttivo del Codice

Gli impegni del nuovo governo Da individuare le infrastrutture prioritarie e strategiche

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Livelli di progettazione, individuazione delle opere infrastrutturali strategiche, messa a punto delle modifiche al codice dei contratti pubblici, varo delle nuove norme tecniche per le costruzioni e del decreto sulle opere superspecialistiche: sono questi i principali dossier concernenti il nuovo codice dei contratti pubblici che dovrà riprendere in mano il ministero delle infrastrutture, dove è rimasto in sella Graziano Delrio. Molti provvedimenti hanno ormai superato la fase di definizione dei contenuti e attendono i pareri, per altri si aspetta l'uscita in *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo provvedimento atteso dagli operatori economici è il decreto ministeriale sui livelli di progettazione, che proviene dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come organo proponente. Con questo provvedimento si deve dare attuazione al disposto dell'articolo 23, comma 3 del nuovo codice rendendo concreta soprattutto la modifica del primo livello progettuale dove il preliminare è stato sostituito con il progetto di fattibilità tecnica ed economica che somma anche lo studio di fattibilità del precedente codice, in un unico ben più impegnativo.

Al momento risulta essere stato trasmesso al Consiglio di stato.

E sempre al Consiglio di stato giace l'analogo decreto sulla progettazione nell'ambito dei beni culturali, testo nel quale si dovranno definire anche i ruoli e le competenze dei soggetti incaricati delle attività di progettazione, direzione dei lavori e collaudo.

Il decreto sulla qualificazione per i lavori delle opere superspecialistiche è attualmente alla registrazione della Corte dei conti (è stato trasmesso a novembre) e, una volta registrato, sarà inviato alla *Gazzetta Ufficiale*.

Dovrà poi essere emanato dal Cipe su proposta del ministero anche il primo documento pluriennale di pianificazione (si veda *ItaliaOggi* del 9 dicembre 2016) attuativo dell'articolo 201 del decreto n. 50, in cui dovranno essere esplicitate le opere infrastrutturali a carattere strategico e prioritario.

C'è poi l'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni per il quale è stata rinviata a una nuova riunione la decisione della Conferenza unificata, e connesso con il decreto sui livelli di progettazione, la definizione delle linee guida per l'implementazione del Bim (Building informa-

tion modelling), compito della Commissione ministeriale presieduta da Pietro Baratonio, in attuazione dell'articolo 23, comma 13 del codice.

La partita politicamente più delicata riguarda il primo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici, previsto per il 18 aprile 2017 come data ultima. Nei giorni scorsi, anche a seguito della crisi di governo, si è parlato dell'ipotesi di un rinvio della scadenza di aprile 2017, ma il ministro Delrio ha ribadito quanto affermato precedentemente e cioè che è contrario a una ipotesi di proroga.

Da indiscrezioni emerge semmai la volontà di fare presto e quindi di anticipare l'uscita del correttivo a prima del mese di aprile viste le pressioni che giungono dagli operatori pubblici e privati per risolvere criticità e per integrare il testo in vigore. Ma sul contenuto delle modifiche peserà molto anche quanto emergerà in sede di Cabina di regia (affidata ad **Antonella Manzione**, capo ufficio legislativo della presidenza del consiglio del governo Renzi e che ancora non si sa se sarà confermata nella sua funzione). La Cabina di regia della presidenza del consiglio dovrà infatti confrontarsi con gli stakeholders pubblici per raccogliere da loro in tempi brevi gli elementi di criticità e le proposte di miglioramento del Codice.

— © Riproduzione riservata —



IL SUBAPPALTO NON È OBBLIGATORIO

Appalti, lotto unico ok se non pregiudica le pmi

Non esiste un obbligo assoluto di suddivisione in lotti di un appalto; legittimo affidare un unico lotto se la scelta non pregiudica la partecipazione delle pmi all'appalto e se viene incontro ad esigenze di spending review. È quanto ha affermato il Tar Toscana, sezione terza, con la sentenza del 12 dicembre 2016, n. 1755 relativa a un appalto avente ad oggetto un solo lotto di importo superiore a 75 milioni di euro per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti sanitari. I giudici premettono che l'articolo 51 del nuovo codice dei contratti «ha mantenuto e in parte rafforzato il principio della suddivisione in lotti», posto in essere «al fine di favorire l'accesso delle microimprese, piccole e medie imprese alle gare pubbliche, già previsto dall'art. 2, comma 1-bis, del dlgs n. 163 del 2006». Ciò non significa però che si tratta di una norma che si esprime in senso assoluto e tale riguardo la sentenza specifica che «nel nuovo regime, il principio non risulta posto in termini assoluti e inderogabili, giacché il medesimo art. 51, al comma 1, secondo periodo, afferma che le stazioni appaltanti motivano la mancata suddivisione dell'appalto in lotti nel bando di gara o nella lettera d'invito e nella relazione unica di cui agli articoli 99 e 139».

È ammesso quindi derogare al principio generale «seppur attraverso una decisione che deve essere adeguatamente motivata». Ma per capire i margini per motivare la scelta dell'unico lotto il Tar rileva che occorre contemperare interessi pubblici contrapposti: garantire la partecipazione delle pmi alle gare d'appalto, con lotti di importo limitato, e assicurare la razionalizzazione e il contenimento della spesa attraverso la centralizzazione e aggregazione delle gare medesime (come previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014). Alla luce di questa impostazione la gara oggetto di ricorso non viene quindi censurata dal momento che il soggetto aggregatore ha correttamente motivato la scelta di non procedere alla suddivisione in lotti, statuendo che «la gara è impostata in unico lotto per ottenere economie di mercato, a fronte di tipologie di prestazioni uguali per tutta la regione» e che «l'attuale assetto di mercato, come evidenziato dal dialogo tecnico effettuato, non pregiudica la partecipazione alla gara» (si chiedevano 2,8 milioni di fatturato medio annuo).

—© Riproduzione riservata—



Edilizia, per il Durc online controlli nelle casse edili

Controlli negli archivi delle casse edili per tutte le aziende che applicano il contratto collettivo dell'edilizia ai fini dell'emissione del Durc online. Controlli, in particolare, anche quando non risulti associato all'azienda il codice statistico contributivo del settore edile (Csc), secondo la classificazione dell'Inps. Lo precisa tra l'altro l'Inail nella circolare n. 48/2016, nell'illustrare le novità del decreto ministeriale 23 febbraio 2016 che, modificando il dm 30 gennaio 2015, ha previsto due novità in materia di documento unico di regolarità contributiva, Durc online.

Casse edili obbligatorie. La prima novità interessa le imprese che, pur non classificate come aziende edili, di fatto sono del settore in quanto applicano per i propri dipendenti il relativo Ccnl. Finora, la verifica della regolarità contributiva per queste aziende è stata svolta solo ai fini Inps e Inail. Con il decreto 23 febbraio 2016, spiega l'Inail, la verifica è stata estesa anche alle casse edili qualora queste imprese (formalmente non appartenenti al settore edile) applicano, di fatto, il Ccnl edilizia. Premesso che l'iscrizione presso le casse edili e il relativo obbligo di versamento contributivo spetta a tutte le imprese che applicano il Ccnl dell'edilizia, l'Inail spiega che le modifiche «sono volte a chiarire l'ambito di intervento delle casse edili in tutti i casi in cui non vi sia coincidenza tra la classificazione delle aziende ai fini previdenziali e l'effettiva applicazione del Ccnl del settore edile».

Fallimento. La seconda novità stabilisce che, in caso di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio (artt. 104 e 206 regio decreto n. 267/1942), l'impresa può essere considerata regolare in riferimento agli obblighi contributivi nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili che siano scaduti prima della data d'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Lo stesso in caso di amministrazione straordinaria (dlgs n. 270/1999 e legge n. 39/2004) e sempre con riferimento ai debiti contributivi dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili scaduti prima della data del decreto che fissa l'apertura della procedura.

Carla De Lellis



Il fascicolo

Dal maxi ribasso agli alberi strapagati Tutti i dubbi ancora da chiarire

MILANO Dalla nomina dei commissari nella fase pre-gara fino all'esecuzione del contratto: punteggiano tutta la storia dell'appalto per la «Piastra» di Expo 2015 (272 milioni di base d'asta) le vicende che, a detta della Procura Generale di Milano, non furono approfondite o considerate dalla Procura della Repubblica nel periodo in cui il coordinamento dell'«area omogenea Expo» era stato assunto dall'allora procuratore Bruti Liberati. Alcuni punti emergevano già nella stessa archiviazione che i pm Paolo Filippini, Roberto Pelligano e Giovanni Polizzi nel

febbraio 2016 avevano chiesto per i 5 soli indagati di turbativa d'asta, e cioè Piergiorgio Baita (presidente della società Mantovani, arrestato a Venezia per il Mose), due ex manager Expo già arrestati per altre vicende, Angelo Paris e Antonio Acerbo, e gli imprenditori della società Socostramo (vicina al parlamentare Altero Matteoli) Erasmo e Ottaviano Cinque.

Oltre alla retrodatazione del cambio di uno dei commissari di gara nel maggio 2012, il pg Isnardi intende approfondire come la Mantovani si aggiudicò per 149 milioni la gara con un incredibile ribasso del 42%,

spiazzando il mondo formigiano che, secondo i pm, puntava su altri candidati in una piazza milanese nella quale (ha sostenuto poi Baita) c'era appunto «un sistema spartitorio».

Da chiarire anche le ragioni per cui Expo non svolse la verifica di congruità sul maxi-ribasso («Sala mi rispose che non avevamo tempo», ha dichiarato ai pm nel giugno 2014 l'ex manager di Ilspa, Antonio Rognoni, arrestato per altre vicende). Poi ci sono i rapporti di possibile collusione tra la Mantovani e il concorrente battuto **Pizzarotti**, il quale al contrario si dichiara parte lesa

nel procedimento. È soprattutto le varianti di progetto che la Mantovani (usando come arma di ricatto nei confronti di Expo la minaccia di non completare i lavori entro il fatidico primo maggio 2015) si fece riconoscere per recuperare profitti che non avrebbe mai potuto ottenere con il ribasso praticato. Fino al capitolo più pittoresco: l'improprio affidamento diretto alla Mantovani della fornitura di 6.000 alberi per un importo di 4,3 milioni di euro a fronte di un costo per l'impresa di 1,6 milioni.

L. Fer.

G. Gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

L'inchiesta
sull'Expo,
gli articoli
e la fotogallery
sul sindaco
di Milano
Beppe Sala

La retrodatazione

Tra i nodi anche
la retrodatazione
del cambio di uno
dei commissari di gara



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Dic 2016

Effetto-codice sui concorsi di progettazione, bandi e premi raddoppiati nei primi 11 mesi dell'anno

Mauro Salerno

Il nuovo codice appalti mette il turbo ai concorsi di progettazione. Il 2016 si profila come l'anno della rinascita delle competizioni di architettura. Mai i concorsi avevano toccato numeri così elevati negli ultimi anni.

A fornire il quadro è l'ultima rilevazione sull'andamento delle gare di progettazione messa a punto dall'Oice - l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica - che ha rilevato ben 218 bandi (tra concorsi di progettazione e di idee) promossi dagli enti pubblici con un montepremi complessivo superiore a 6,6 milioni nei primi undici mesi del 2016. Il confronto con l'andamento registrato l'anno scorso, fa capire che quest'anno si chiuderà con numeri da record. I 218 concorsi banditi quest'anno vanno paragonati con i 124 dei primi 11 mesi del 2015 (+75,2%). Soprattutto, il valore del montepremi messi in gara è più che raddoppiato, passando da 2,9 a 6,6 milioni di euro (+122,5%).

Nonostante il nuovo codice abbia mancato l'occasione di rafforzare la spinta sui concorsi, provando a renderli obbligatori quantomeno per gli interventi di maggior rilievo architettonico, paesaggistico o ambientale, è abbastanza evidente che l'accento posto sulla progettazione con il divieto di appalto integrato e l'obbligo di mettere a gara solo progetti esecutivi, ha generato effetti positivi anche sulle competizioni di architettura, in passato innegabilmente snobbate dalle amministrazioni.

Anche ora il peso dei concorsi sul mercato generale delle opere pubbliche rimane molto limitato. In base ai dati Oice, i concorsi rappresentano il 4,7% dei bandi pubblicati e valgono soltanto l'1% del mercato complessivo dei servizi di progettazione. Si tratta però di numeri in crescita, che segnalano un aumento dell'appello dei concorsi nei confronti degli amministratori pubblici. Scegliere il progetto, piuttosto che il progettista, garantendo un confronto aperto e permettendo di valutare in anticipo l'impatto, il grado di innovazione e gli eventuali ritorni economici che le soluzioni in ballo promettono di generare sul territorio è, almeno in linea di principio, sempre una buona mossa.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Dic 2016

Igi: linee guida Anac più «normative» e una sessione parlamentare dedicata al codice

Mauro Salerno

Rafforzare, anche nello stile, il carattere "regolamentare" delle linee guida varate dall'Anac e inaugurare una sessione parlamentare dedicata all'attuazione del nuovo codice appalti, sull'esempio di quanto avviene con la legge di Bilancio o con la legge comunitaria che ogni anno raccoglie le norme Ue da recepire nel nostro ordinamento. Sono le proposte dell'Istituto grandi infrastrutture (Igi), associazione di riferimento per grandi imprese e grandi committenti, che ieri ha festeggiato trent'anni di attività, nella sala vanvitelliana dell'avvocatura generale dello Stato a Roma.

«Superare lo stile discorsivo delle linee guida avviando un'opera di traduzione in forma di norma - ha spiegato il segretario generale dell'Igi Federico Titomanlio - servirebbe ad agevolare l'applicazione del codice dei contratti», che ha ancora davanti un lungo elenco di adempimenti, sotto forma di linee guida e decreti ministeriali da portare a termine.

Sempre legata all'attuazione della riforma appalti è la seconda proposta emersa nel corso del convegno. L'idea? «Inaugurare - ha spiegato Titomanlio - una sessione parlamentare che, sul modello della legge comunitaria o di quella di stabilità, faccia, annualmente, il punto sull'attuazione del codice 50, provvedendo a quelle correzioni che, se lasciate a decisioni prive di una visione d'insieme, finiscono per aggravare i problemi che si vogliono risolvere».

Da parte dei costruttori è poi emersa l'esigenza dell'area di confrontarsi con committenti attrezzati tecnicamente perché, «se a base di gara, sono posti progetti esecutivi degni di questo nome, la concorrenza ha modo di esplicitarsi al meglio in quanto non vi sarà necessità di trovare scappatoie in sede esecutiva, per recuperare offerte fuori mercato». «L'industria delle costruzioni - ha aggiunto Vincenzo Lodigiani, tra i soci fondatori dell'Istituto - si differenzia da tutte le altre, perché ha pochi committenti. E questi, devono necessariamente essere forti e capaci, nel senso cioè che ad una grande impresa deve necessariamente una grande amministrazione».

L'ultimo punto riguarda la qualificazione delle imprese. Qui arriva una critica esplicita al nuovo codice che secondo l'Igi ha «fallito l'obiettivo di recuperare lo spirito liberale da cui sono permeate le direttive europee, scrollandosi di dosso l'atteggiamento di diffidenza da cui era percorsa la legge quadro». La critica, in particolare, riguarda il mantenimento del sistema di qualificazione basato sulle Soa, «passando sopra ad un conflitto di interessi che è la negazione di tutta l'eticità continuamente conclamata». Sul punto, in particolare, l'Igi sottolinea «la gravità della mancata attuazione di previsioni normative europee ed anche nazionali, le quali impongono una misura di trasparenza che nemmeno l'Anac riesce a realizzare e che consiste nel riportare sull'attestato Soa i requisiti che ne giustificano il rilascio».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Dic 2016

Rfi, svelato il piano di investimenti: il programma da 8,9 miliardi opera per opera

Alessandro Arona

Ecco i testi e le tabelle del Contratto di Programma Rfi , parte Investimenti, Aggiornamento 2016, entrato in vigore il 2 dicembre dopo la pubblicazione del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 (coordinato con la legge di conversione, 1° dicembre 2016, n. 225), che all'articolo 10 provvede all'approvazione diretta per legge dell'Addendum. L'obiettivo del governo Renzi era di fare presto nello sbloccare gli 8,9 miliardi di euro aggiuntivi messi a disposizione dall'Aggiornamento 2016, mentre dopo il parere positivo del Cipe il 10 agosto scorso il documento era ancora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, e poi avrebbe dovuto essere approvato in un decreto interministeriale Infrastrutture-Economia, da registrare poi alla Corte dei Conti. Nella migliore delle ipotesi ci sarebbero voluti ancora tre-quattro mesi. Su proposta del governo, allora, il Parlamento ha inserito in sede di conversione al decreto fiscale una piccola frase all'articolo 10, che sancisce l'approvazione per legge dell'Addendum 2016 di Rfi, passato al Cipe il 10 agosto scorso.

Solo un mese prima, il 2 novembre 2016 (ma dopo un iter ben più lungo) la registrazione da parte della Corte dei Conti aveva reso operativo l'Aggiornamento 2015 di Rfi, che ha assegnato e sbloccato 8,97 miliardi di euro di risorse aggiuntive.

In tutto dunque sono operativi e utilizzabili, dai giorni scorsi, i 17,9 miliardi per investimenti Rfi contenuti negli Addendum 2015 e 2016, risorse che in gran parte vengono dalle leggi di Stabilità 2015 e 2016.

AGGIORNAMENTO 2016, I MACRONUMERI

Le risorse arrivano per 7.959 milioni dalla legge di Stabilità 2016, approvata nel dicembre 2015, mentre 645 milioni sono risorse europee (in gran parte per il Brennero) dai bandi Cef (Connecting europe), 272 milioni dalla vendita della rete elettrica Fs a Terna, 45 milioni dagli enti locali e 13 milioni dal Mit (Pac Pon).

Le principali voci sono sintetizzate in questa tabella, che le confronta e le somma con le stesse voci nell'Addendum 2015: 648 milioni per sicurezza e adeguamento agli obblighi di legge (parte A01 nelle tabelle allegate al CdP), 344 milioni per Tecnologie per la circolazione e l'efficientamento (A02), 355 milioni per Upgrading corridoi merci (A03), 255 mln per Upgrading corridoi viaggiatori (lunga percorrenza) (A03), 381 milioni per Upgrading aree metropolitane (Nodi) (A03), 1.019 milioni per lo Sviluppo delle linee regionali (A04), 3.231 milioni per lo Sviluppo dei Corridoi europei (A04) e infine 2.701 mln per i Lotti costruttivi (Av/Ac Terzo Valico, Milano-Brescia-Verona-Padova, Brennero, Apice-Orsara sulla Napoli-Bari, Andora-Finale Ligure).

La Relazione introduttiva spiega che complessivamente ci sono risorse per 1.448 milioni per gli «Investimenti a carattere regionale», tra linee regionali e nodi delle aree metropolitane (si veda

la slide numero 7).

OPERE ALL'80% «CANTIERABILI»

L'obiettivo di partenza sprint è ambizioso da parte di Rfi: la società Fs che gestisce la rete ferroviaria nazionale afferma che l'80% delle risorse dell'Aggiornamento 2016 (e cioè circa 7,1 miliardi di euro) «è destinato a opere cantierabili nel breve – medio periodo che prevedono l'avvio delle attività negoziali/consegna lavori entro un anno dall'operatività delle risorse (registrazione Corte dei Conti)». L'operatività c'è stata come detto con l'entrata in vigore del Dl Fiscale il 2 dicembre, quindi «un anno» significa "entro la fine del 2017".

Per cantierabilità si intende pubblicazione del bando di gara o la consegna dei cantieri nel caso delle tratte Av già affidate a general contractor, la Brescia-Verona e Verona-Padova (dunque dopo la firma degli Addendum contrattuali con i general contractor).

A01, SICUREZZA E ADEGUAMENTO OBBLIGHI DI LEGGE

Efficaci tabelle di sintesi dei vari capitoli di spesa sono reperibili nelle slides allegate. Complessivamente i due Addendum (2015 e 2016) sbloccano nuove risorse per **1.848 milioni di euro**.

Il piano per la sicurezza della circolazione ottiene 369 milioni (soprattutto dal 2015), mentre la novità dell'Aggiornamento 2016 è l'avvio del «Piano sicurezza armamento» (traversine e binari), suggerito dall'Agenzia per la sicurezza ferroviaria, con 317 milioni.

Poi ci sono gli interventi contro il dissesto idrogeologico sulle linee ferroviarie (in tutto 317 milioni, soprattutto dal 2015), 195 milioni per interventi antisismici, 121 mln per soppressione passaggi a livello, 98 milioni per la sicurezza in galleria, 123 milioni per il risanamento acustico.

A02, TECNOLOGIE PER LA CIRCOLAZIONE ED EFFICIENTAMENTO

In tutto, nei due Addendum, si sbloccano **829 milioni**. Dal 2015 180 mln per Potenziamento tecnologico direttrici e nodi, in tutto 438 mln per Piano nazionale Acc, Piano mezzi d'opera e altri minori, 60 milioni per Tecnologia per l'interoperabilità (Ertms).

A03 UPGRADING CORRIDOI MERCI

Si tratta di interventi per l'adeguamento prestazione dei Corridoi europei al fine di renderli in grado di assorbire le nuove classi di treni merci europee, quanto a sagoma dei treni, peso sopportato, lunghezza dei treni (capacità di stazioni e aree di manovra di ospitarli).

Ci sono in tutto, nei due Addendum, **619 milioni**, in particolare 180 milioni per il Corridoio Reno, 40 milioni per il Corridoio Mediterraneo (Torino-Trieste), 41 mln per il Baltico-Adriatico, 94 per lo Scandinavia-Mediterraneo, porti Tirreno, 101 per lo Scandinavia-Mediterraneo, porti Adriatico e Mezzogiorno, più altri interventi diffusi.

A03, UPGRADING CORRIDOI VIAGGIATORI, LUNGA PERCORRENZA

In tutto ci sono **742 milioni di euro**, di cui 63 mln per Upgrading tecnologico della Genova-Ventimiglia, 137 mln per la Roma-Napoli Av e convenzionale, 65 mln per la velocizzazione della Torino-Genova (1° fase), 50 mln per il potenziamento tecnologico e infrastrutturale della Milano-Genova (1° fase), e 158 milioni per interventi diffusi.

A03, UPGRADING AREE METROPOLITANE (TPL E RETI REGIONALI)

In tutto ci sono **1.139 milioni**: 120 milioni per il Nodo di Torino, 206 milioni per il Nodo di Milano, 40 per quello di Venezia, 185 per quello di Roma (chiusura anello ferroviario), più altri diffusi.

A04, POTENZIAMENTO E SVILUPPO RETI REGIONALI

In tutto 2.327 milioni, nelle tabelle sulle "nuove opere".

Si tratta di molte tratte sparse, conviene vedersele nelle tabelle (pagine 16-17 la sintesi).

Una delle novità sono 190 milioni per un ulteriore tratto di velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria (ferroviaria), che farà guadagnare ai treni 9 minuti nel percorso (da poco è stata completata la prima fase, 230 milioni e 6 minuti in meno).

Ao4, CORRIDOI EUROPEI

In tutto si sbloccano **3.231 milioni**. Spiccano nell'Addendum 2016 1.450 milioni per il lotto1 del **Quadruplicamento Fortezza-Ponte Gardena**, 443 mln per un tratto del raddoppio dell'Adriatica (Termoli-Campomarino-Ripalta), 345 milioni per il primo lotto funzionale della **Frasso Telesino-Vitulano** sulla Napoli-Bari (si veda il servizio), 826 milioni per la prima tratta della **Giampileri-Fiumefreddo** (la Fiumefreddo-Taormina) sulla Messina-Catania.

B, LOTTI COSTRUTTIVI

In tutto si prendono **7.170 milioni** dai due Addendum.

Al **Terzo Valico dei Giovi** 600 milioni dal 2015 (3° lotto costruttivo) e 1.630 dal 2016 (4° lotto), già anticipati con delibere Cipe, anche se in questo momento i problemi del Terzo Valico sembrano essere altri (si veda il servizio).

Poi ci sono 2.140 milioni per il **tunnel Brennero** (869 3° lotto dal 2015, 1.271 4° lotto dal 2016), anch'essi già assegnati dal Cipe.

Poi 1.500 milioni per la **Brescia-Verona Av** e 1.364 per la **Verona-Padova Av**, entrambi dall'Addendum 2015, a cui si aggiungono 150 milioni (2015) per il nodo di Vicenza.

Altre risorse per la Napoli-Bari nell'Addendum 2016, 155 milioni per il 1° lotto costruttivo della **Apice-Orsara**.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Dic 2016

Durc/1. Anche l'Inail recepisce e spiega le novità del ministero del Lavoro sulla trasmissione on line

M.Fr.

Dopo la circolare del ministero del Lavoro dello scorso 2 novembre, anche l'Inail ha diffuso le sue istruzioni sulle novità normative introdotte dal decreto del ministero del Lavoro del 23 febbraio (e pubblicato sulla Gazzetta del 19 ottobre) agli articoli 2 e 5 del decreto del 2015 sul Durc on line.

Per quanto riguarda la situazione delle imprese in procedura concorsuale (articolo 5), l'Inail ribadisce che «in sostanza, è stata ora inclusa anche l'ipotesi della liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio di cui all'articolo 206 della legge fallimentare e, soprattutto, ai fini della regolarità è stata eliminata la condizione dell'avvenuta insinuazione al passivo da parte degli Enti previdenziali per gli obblighi contributivi scaduti prima dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio o del decreto di apertura della procedura».

«Resta fermo - conclude la circolare - che l'impresa deve comunque essere regolare con riferimento agli obblighi contributivi riferiti ai periodi successivi, decorrenti dalla data di autorizzazione all'esercizio provvisorio o dalla data di apertura della procedura di amministrazione straordinaria».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Dic 2016

Durc/2. Il «calvario» del documento di regolarità contributiva: anche 30 giorni per il rilascio

Q.E.T.

Il Durc toglie "serenità" alle piccole e medie imprese italiane. È la denuncia di Confimprenditori in seguito a un report elaborato dal centro studi dell'associazione.

Il documento, sottolinea il report di Confimprenditori, «rappresenta un vero e proprio scoglio contro il quale gli imprenditori italiani vanno a sbattere». I tempi di rilascio variano dalle 24 ore di Treviso, ai cinque giorni di Bologna fino ai 30 giorni di Palermo. Ma i dati raccolti da Confimprenditori «peggiorano quando si parla di aziende costrette a sanare la loro posizione». I tempi, rileva il report, qui si ampliano e molti dei Durc possono rimanere negativi anche dopo aver sanato le posizioni debitorie per errori burocratici o irregolarità legali.

Anche in questo caso, evidenzia Confimprenditori la situazione appare piuttosto differente fra le regioni italiane: si passa dallo zero per cento di ritardi causati dalle inefficienze della burocrazia statale a Treviso, Verona, Mantova, Ragusa e Sassari al 5% di Pavia e Caserta, al 7% nelle province della Toscana, al 15-20% a Chieti, Pescara e Bari, al 30% di Vicenza al 90% dei Durc negativi a Palermo. Lentezza, sottolinea ancora Confimprenditori, che provoca un danno alle piccole e medie imprese già vessate dalla crisi. La perdita media stimata causata da questo rallentamento è quantificata intorno ai 10mila euro dal campione d'imprenditori intervistati.

Confimprenditori ha stimato una perdita totale minima intorno agli 84 milioni di euro ogni anno. Mentre è pari a 140 milioni all'anno per i soli consulenti del lavoro che in Italia si attestano intorno alle 14mila unità. Di fronte a questi dati il presidente di Confimprenditori Stefano Ruvolo chiede a Tito Boeri «l'istituzione di un tavolo tecnico per l'ottimizzazione del rilascio del Durc, al fine di rendere su tutto il territorio nazionale un'omogeneità nella procedura di rilascio del documento»

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved